



CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA
QUINDICESIMA LEGISLATURA

Cagliari,

RACCOMANDATA

PROT. /S.C.

ONOREVOLE PRESIDENTE
DELLA SECONDA COMMISSIONE
S E D E

OGGETTO: Piano di dimensionamento delle istituzioni scolastiche e di ridefinizione della rete scolastica e dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2015/2016. Linee guida. (P/32)

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32 del Regolamento interno del Consiglio regionale si trasmettono, con preghiera di sottoporli all'esame della Commissione presieduta dalla S.V. Onorevole, gli atti di cui all'oggetto.

Qualora codesta Onorevole Commissione ritenesse utile sentire sull'argomento il parere di altre Commissioni, può richiederlo direttamente.

IL PRESIDENTE

Giuseppe Ganau
Giuseppe Ganau

II Bo

(42)



CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

XV LEGISLATURA

AL SERVIZIO COMMISSIONI

SEDE

Il Documento

di iniziativa della *Giunta regionale*

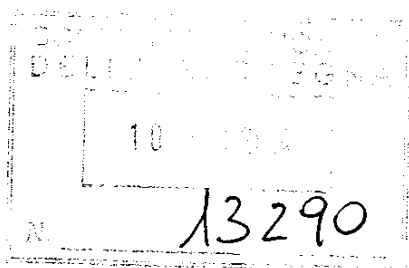
P/32

concernente:

Piano di Dimensionamento delle istituzioni scolastiche e di ridefinizione della rete scolastica e dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2015-2016. Linee Guida.

è assegnato per l'espressione del parere alla **Seconda** Commissione permanente.

IL PRESIDENTE





REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDENTZIA
PRESIDENZA

Il Presidente

Prot. n. 26516

Cagliari, 10 DIC 2014

- > Al Presidente del Consiglio Regionale
 - > e p.c. All'Assessore della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport
- SEDE

Oggetto: Piano di Dimensionamento delle istituzioni scolastiche e di ridefinizione della rete scolastica e dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2015/2016. Linee Guida.

Si trasmette in allegato, per l'esame della competente Commissione consiliare, ai sensi dell'art. 14 della legge regionale 25 giugno 1984, n. 31, copia della deliberazione n. 48/24, relativa all'argomento in oggetto, adottata dalla Giunta regionale nella seduta del 2 dicembre 2014.

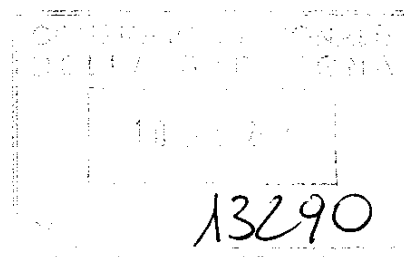
Il Presidente

Francesco Pigliaru

Dir. Gen. Pres. A. De Martini

Dir. Serv. Aff. Ist. M. Farina

Funz. Istr. A. Fumera



SC. C
h ex



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Estratto del verbale della Giunta Regionale del 2 dicembre 2014.

Presiede: Francesco Pigliaru
e in sua assenza, il Vicepresidente Raffaele Paci dalla deliberazione n. 1 alla deliberazione n. 14.

Sono presenti gli Assessori:

Affari generali, personale e riforma della regione	Gianmario Demure
Programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio	Raffaele Paci
Enti locali, finanze ed urbanistica	Cristiano Erriu
Difesa dell'ambiente	Donatella Emma Ignazia Spano
Agricoltura e riforma agro-pastorale	Elisabetta Giuseppina Falchi
Turismo, artigianato e commercio	Francesco Morandi
Lavori pubblici	Paolo Giovanni Maninchedda
Industria	Maria Grazia Piras
Lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale	Virginia Mura
Pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport	Claudia Firino
Igiene e sanità e assistenza sociale	Luigi Benedetto Arru
Trasporti	Massimo Deiana

Assiste il Direttore generale Alessandro De Martini

Si assentano:

L'Assessore Erriu dalla deliberazione n. 1 alla deliberazione n. 5 e dalla deliberazione n. 15 alla deliberazione n. 18.

L'Assessore Maninchedda dalla deliberazione n. 15 alla fine della seduta.

L'Assessore Piras dalla deliberazione n. 15 alla deliberazione n. 18 e dalla deliberazione n. 28 alla fine della seduta.

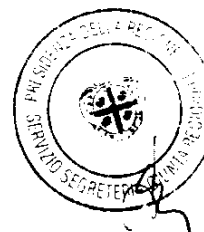
L'Assessore Arru per la deliberazione n. 20 e dalla deliberazione n. 27 alla deliberazione n. 32.

L'Assessore Spano dalla deliberazione n. 21 alla deliberazione n. 26.

L'Assessore Paci dalla deliberazione n. 24 alla deliberazione n. 26.

L'Assessore Deiana dalla deliberazione n. 27 alla deliberazione n. 31.

L'Assessore Morandi dalla deliberazione n. 21 alla deliberazione n. 27 e dalla deliberazione n. 34 alla fine della seduta.





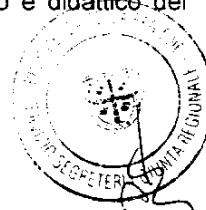
**REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

DELIBERAZIONE N. 48/24 DEL 2.12.2014

Oggetto: Piano di Dimensionamento delle istituzioni scolastiche e di ridefinizione della rete scolastica e dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2015/2016. Linee Guida.

L'Assessore della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport ricorda che il Piano di dimensionamento della rete scolastica è il principale atto di programmazione in tema di istruzione di competenza della Regione e, nell'illustrare la proposta in esame, richiama:

- gli artt. 138 e 139 del D.Lgs. n. 112/1998 recante "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59", recepito nell'ordinamento regionale con le norme d'attuazione contenute nel D.Lgs. n. 234/2001, attraverso la L.R. n. 9/2006, art. 72, lett. a), b) e c)";
- il D.P.R. n. 233/1998 concernente "Regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche e per la determinazione degli organici funzionali dei singoli istituti, a norma dell'articolo 21 della L. 15 marzo 1997, n. 59", in base al quale alla Regione spetta il compito di definire le Linee Guida per la redazione del Piano di dimensionamento e di ridefinizione della rete scolastica;
- la legge n. 133/2008 "Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria", che, all'art. 64, detta disposizioni in materia di organizzazione scolastica;
- il D.P.R. n. 81/2009 "Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla L. 6 agosto 2008, n. 133", che tratta la riorganizzazione della rete scolastica con particolare riferimento ai parametri numerici per la formazione delle classi e alla definizione degli organici;
- i DD.P.R. nn. 87, 88 e 89 del 2010 che trattano, rispettivamente, del riordino degli istituti professionali, degli istituti tecnici e della revisione dell'assetto organizzativo e didattico dei licei;





REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 48/24

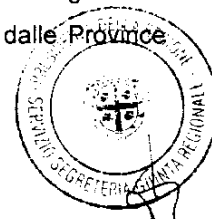
DEL 2.12.2014

- l'art. 4, comma 69, della legge n. 183/2011 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)";
- l'art. 12 della legge n. 128/2013 "Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca";
- le sentenze della Corte Costituzionale n. 200 del 24 giugno 2009, n. 235 del 2010 e n. 147 del 4 giugno 2012;
- il D.P.R. n. 263/2012 "Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni dalla L. 6 agosto 2008, n. 133";
- la Circolare del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) n. 36 del 10 aprile 2014 "D.P.R. n. 263/2012 a.s. 2014/2015. Istruzioni per l'attivazione dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA) e per la determinazione delle dotazioni organiche dei percorsi di istruzione degli adulti di primo livello, di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana e di secondo livello. Trasmissione schema di Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze";
- il Decreto n. 60 del 21 ottobre 2008 dell'Assessore regionale della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport, che istituisce il "Tavolo di confronto interistituzionale per la riorganizzazione della rete scolastica e dell'offerta formativa regionale".

L'Assessore riferisce, inoltre, che, si rende necessario definire criteri omogenei per l'intero territorio regionale al fine di indirizzare la Province, i Comuni e le Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado nella programmazione dell'offerta di istruzione e nella riorganizzazione della rete scolastica, nonché per la definizione dei piani provinciali di dimensionamento di cui all'art. 3 del D.P.R. n. 233/1998.

Riferisce, altresì, l'Assessore che le Linee Guida allegate alla presente deliberazione sono state oggetto di concertazione con i componenti del tavolo interistituzionale e le organizzazioni sindacali regionali della scuola.

L'Assessore propone alla Giunta regionale di approvare il documento "Linee Guida per il Dimensionamento della rete scolastica per l'anno scolastico 2015/2016", allegato alla presente deliberazione di cui fa parte integrale e sostanziale, e di dare mandato alla Direzione generale della Pubblica Istruzione di predisporre la modulistica che dovrà essere utilizzata dalle Province per la presentazione dei piani provinciali.





REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 48/24
DEL 2.12.2014

La Giunta regionale, udita la proposta dell'Assessore della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport, visto il parere favorevole di legittimità del Direttore generale della Pubblica Istruzione

DELIBERA

- di approvare il documento "Linee Guida per il Dimensionamento della rete scolastica per l'anno scolastico 2015/2016", allegato alla presente deliberazione, di cui fa parte integrale e sostanziale;
- di dare mandato alla Direzione generale della Pubblica Istruzione di predisporre la modulistica che dovrà essere utilizzata dalle Province per la presentazione dei piani provinciali.

La presente deliberazione è inviata alla competente Commissione consiliare ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 31/1984.

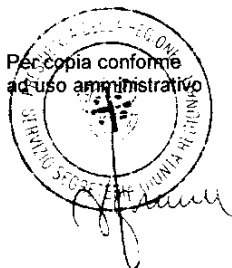
Letto, confermato e sottoscritto.

Il Direttore Generale

F.to Alessandro De Martini

Il Presidente

F.to Francesco Pigliaru





REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Allegato alla Delib.G.R. n. 48/24 del 2.12.2014

LINEE GUIDA PER IL DIMENSIONAMENTO DELLA RETE SCOLASTICA PER L'ANNO 2015/2016.

1. Obiettivi dell'azione di governo

La qualificazione del capitale umano e sociale rappresenta una priorità di azione della Giunta regionale, in quanto investire nell'istruzione non comporta solo vantaggi formativi e culturali, ma anche importanti risultati in termini di aumento del PIL e di mobilità sociale.

L'analisi del contesto regionale relativo all'istruzione vede la Sardegna caratterizzarsi per bassi livelli di apprendimento degli studenti e per alti tassi di abbandono scolastico. Tutto ciò è causa di forti disparità tra i giovani della regione, in uno scenario nazionale e internazionale di crisi economica che ha ulteriormente accentuato le disuguaglianze sociali e territoriali.

La dispersione scolastica in Sardegna costituisce una vera e propria emergenza sociale; la percentuale stimata di giovani che abbandonano prematuramente gli studi è pari al 24,7%, superiore di 7,4 punti alla media nazionale e di 3,3 alla media del mezzogiorno, mentre il tasso di abbandono alla fine del primo biennio delle scuole secondarie si attesta al 10,8%, a fronte di una media italiana pari al 7,3% e a una media del mezzogiorno di 8,3% (ISTAT-DPS).

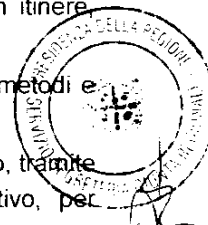
Inoltre i dati relativi alle prove OCSE-PISA sulle competenze di base attestano che il 27,3% studenti ha scarse competenze in lettura (19,5% in Italia), mentre sono 33% (24,7% Italia) quelli con scarse competenze in matematica (ISTAT-DPS).

La rinuncia agli studi porta tanti giovani ad entrare in un limbo nel quale non studiano, non lavorano e non si formano professionalmente, i cosiddetti "Neet" (dall'inglese *not in education, employment, training*), che si stima rappresentino ormai il 28% della popolazione nella fascia d'età tra i 15 e i 19 anni.

Tutte queste problematiche si riflettono poi nell'evoluzione dell'istruzione superiore (terziaria). Gli indicatori relativi al rapporto studenti maturi/studenti immatricolati, ai tassi di passaggio dal primo al secondo anno dei corsi di studio universitario e i tassi di abbandono, l'alta percentuale di laureati fuoricorso, segnalano una condizione di difficoltà del sistema di istruzione e formazione sardo alla quale occorre rispondere in maniera sistemica.

A fronte di tale allarmante situazione, la Giunta regionale pone come obiettivo di legislatura la lotta alla dispersione scolastica e all'abbandono universitario, il miglioramento delle competenze degli studenti sardi, l'innalzamento qualitativo degli studi a tutti i livelli e la loro articolazione e distribuzione nel territorio, improntando la propria azione di governo in tema di istruzione alle seguenti direttrici:

- Sostenere gli studenti in difficoltà attraverso azioni di recupero delle competenze in itinere, misure di sostegno educativo e psicologico, sussidi e incentivi economici.
- Incentivare e sostenere gli insegnanti nello sforzo di innovazione degli approcci, dei metodi e delle tecnologie educative.
- Rafforzare la continuità educativa sin dai primissimi anni di scolarizzazione del bambino, tramite azioni di orientamento verticale e orizzontale, privilegiando l'orientamento formativo, per garantire un approccio integrato all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.





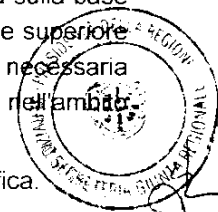
REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- Rafforzare le azioni tese a far vivere agli allievi la scuola come comunità educativa e inclusiva che fornisce appropriati strumenti di lettura e di acquisizione delle conoscenze, che si pone come luogo di formazione che non si appiattisce sull'apprendimento ma che favorisce lo sviluppo di relazioni e di scambi comunicativi, aprendo le istituzioni scolastiche alle contaminazioni culturali.
- Valutare il patrimonio edilizio scolastico esistente attraverso l'implementazione dell'anagrafe dell'edilizia scolastica in modo da garantire la costante riqualificazione e manutenzione degli edifici scolastici funzionali agli obiettivi educativi regionali e al concetto di scuola sottesa agli stessi.
- Costruire una *governance* dell'istruzione e della formazione che consenta la programmazione partecipata con le realtà territoriali attraverso la realizzazione di basi conoscitive adeguate, e l'adozione di metodi di monitoraggio e valutazione come prassi ordinaria nella pianificazione degli interventi.
- Costruire un sistema di formazione e istruzione terziario tecnico professionale di eccellenza che permetta di rispondere alle strategie di qualificazione della forza lavoro nelle diverse aree della Sardegna e di connettere formazione, ricerca applicata e impresa.

In questo contesto, il Piano di dimensionamento scolastico, che definisce l'articolazione territoriale delle autonomie scolastiche e dei punti di erogazione del servizio per le scuole di ogni ordine e grado, è uno dei principali strumenti in mano al governo regionale. Il miglioramento e l'innovazione della scuola sono infatti strettamente legati ad un'opportuna organizzazione della rete scolastica, che deve essere strutturata al fine di garantire bacini di popolazione scolastica adeguati per poter attuare politiche incisive e strutturate nel tempo. La Giunta regionale intende affrontare e superare tali inefficienze nel corso della legislatura. Queste, infatti, non soltanto inficiano l'economicità dell'azione amministrativa, ma hanno effetti di lungo periodo soprattutto riguardo all'efficacia delle politiche di istruzione.

Relativamente alla definizione della rete scolastica, gli obiettivi generali di legislatura sono:

- Ridisegnare la rete scolastica in modo tale da assicurare stabilità nel tempo alle istituzioni scolastiche e ai punti di erogazione del servizio e al fine di garantire un'offerta di eccellenza sia in termini di ambienti scolastici che in termini di offerta didattica qualificata e improntata all'innovazione.
- Superare il modello delle pluriclassi, in ogni ordine di scuola, nella prospettiva di mantenere livelli didattici e formativi orientati alla qualità del servizio e all'efficacia del processo di insegnamento-apprendimento.
- Sostenere la creazione di "poli territoriali scolastici" al fine di riorganizzare i bacini di utenza relativi alle scuole del primo ciclo (primaria e secondaria di primo grado) potenziando i servizi scolastici e il tempo pieno
- Garantire la presenza della scuola in quei territori caratterizzati da reali e ineludibili situazioni di marginalità geografica ed economico sociale, attuando azioni mirate per mitigare gli effetti dell'isolamento.
- Proporre alle comunità locali un'offerta formativa di II grado di alto livello, articolata sulla base delle specificità territoriali e dell'esigenza di garantire parità di accesso all'istruzione superiore da parte di tutti gli studenti, che assicuri alle scuole dotazioni adeguate nonché la necessaria capacità di confronto, interazione e negoziazione con le istituzioni operanti nell'ambito territoriale di pertinenza.
- Limitare il modello degli Istituti Globali alle situazioni di estrema marginalità geografica.





REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- Favorire la nascita e lo sviluppo degli Istituti Tecnici Superiori, in un'ottica di integrazione con l'offerta formativa tecnico professionale e con le identità economico sociali dei territori e con l'obiettivo di innalzare la qualità dell'intera filiera e costruire un'offerta formativa terziaria all'avanguardia.
- Strutturare un legame funzionale tra i sistemi dell'istruzione, della formazione professionale, dell'università e del lavoro.

2. Normativa di riferimento

Di seguito si riportano le principali fonti normative di riferimento:

- Artt. 138-139 DLgs 112/1998, "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della L 15 marzo 1997, n. 59", recepito nell'ordinamento regionale con le norme d'attuazione contenute nel DLgs 234/2001, attraverso la LR 9/2006, art. 72 lett. a), b) e c)."
- DPR 233/1998 "Regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche e per la determinazione degli organici funzionali dei singoli istituti, a norma dell'articolo 21 della L 15 marzo 1997, n. 59".
- Art. 64 della L 133/2008 "Conversione in legge, con modificazioni, del DL 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria".
- DPR 81/2009 "Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del DL 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla L 6 agosto 2008, n. 133".
- DDP. 87, 88, 89/2010. Regolamenti recanti norme per il riordino degli istituti professionali, tecnici e dei licei.
- Art. 4 c. 69 della L 183/2011 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012)".
- Art. 12 della L. 128/2013 "Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca";
- Sentenza della Corte Costituzionale n. 200 del 2009;
- Sentenza della Corte Costituzionale n. 235 del 2010;
- Sentenza della Corte Costituzionale n. 147 del 2012;
- DPR 263/2012 "Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del DL 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni dalla L 6 agosto 2008, n. 133".
- Circolare MIUR 36 del 10 aprile 2014 "DPR 263/12 a.s. 2014/2015. Istruzioni per l'attivazione dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA) e per la determinazione delle dotazioni organiche dei percorsi di istruzione degli adulti di primo livello, di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana e di secondo livello. Trasmissione schema di Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze".
- Decreto 60 del 21 ottobre 2008 dell'Assessore regionale della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport che istituisce il "Tavolo di confronto interistituzionale per la riorganizzazione della rete scolastica e dell'offerta formativa regionale".





REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

3. Obiettivi e criteri per il dimensionamento 2015-2016

Il Piano di dimensionamento della rete scolastica è il principale atto di programmazione in tema di istruzione di competenza della Regione. Attraverso questa azione la Regione Sardegna si dota di criteri propri per realizzare un'adeguata offerta formativa a partire dalla costituzione di un sistema scolastico integrato.

La definizione dell'offerta formativa per il 2015-2016 non può prescindere da un'attenta valutazione dei seguenti elementi:

- La consistenza della popolazione scolastica residente nell'area territoriale di pertinenza e dei trend demografici previsti.
- Le caratteristiche demografiche, orografiche, economiche e socio-culturali del bacino di utenza.
- Le risorse umane assegnate alla regione costituenti l'organico del personale dirigente, docente e ATA, dato che un consistente scollamento tra istituzioni scolastiche e organico può avere forti ricadute negative sull'organizzazione territoriale della scuola e sull'offerta formativa.

Il procedimento di dimensionamento portato avanti dalla Regione e dagli Enti Locali per il 2015-2016 ha il vantaggio di poter fare affidamento su una situazione in termini di autonomie e di punti di erogazione del servizio rimasta relativamente stabile nel corso degli ultimi anni. Tale circostanza consente di poter effettuare analisi puntuali relativamente all'adeguatezza dei diversi bacini di utenza, soprattutto in termini di risultati ottenuti dagli studenti e di valutazione delle condizioni e delle potenzialità del patrimonio scolastico esistente, al fine di apportare variazioni migliorative alla rete scolastica sulla base dei seguenti obiettivi:

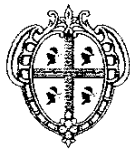
- Sostenere i Comuni che manifestano la volontà di cooperare tra loro per sviluppare nuove scuole ispirate ai più avanzati modelli didattici. L'obiettivo è di soddisfare in modo efficiente i bisogni formativi e culturali di territori caratterizzati da fenomeni di isolamento e spopolamento, privilegiando le proposte che nascono da una visione sovracomunale e che interessano territori particolarmente colpiti dalla dispersione scolastica. Il raccordo fra Enti Locali, protagonisti principali del procedimento del dimensionamento, è basilare per programmare gli investimenti sulla riqualificazione degli edifici scolastici, sulle mense, sugli alloggi e su ogni barriera o ostacolo che impedisca un esercizio concreto del diritto allo studio.
- Adottare modelli che non prevedano la pluriclasse e favoriscano l'adozione del tempo pieno, soprattutto nella scuola primaria e in particolare nelle aree che intendono avviare esperienze di accorpamento.
- Adottare l'istituto comprensivo come modello di riferimento nell'organizzazione scolastica del ciclo di istruzione al fine di favorire percorsi di continuità educativa e didattica.
- Assicurare le opportune sinergie con il sistema di trasporto scolastico. In tale direzione è da vedere il coinvolgimento, per la prima volta, nella procedura del dimensionamento dell'Assessorato regionale dei Trasporti.

A fronte di tali obiettivi e di tali situazioni di contesto, si riportano di seguito i criteri a cui dovranno attenersi le Province nella redazione dei propri piani di dimensionamento relativamente alla definizione delle autonomie scolastiche alla definizione dei punti di erogazione del servizio e dei CPIA.

Autonomie scolastiche

La L.128/2013 stabilisce che a decorrere dall'a.s. 2014-2015 i criteri per la definizione dell'organico dei dirigenti scolastici e dei DSGA sono definiti con Decreto del Ministro dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, di concerto con il Ministro dell'Economia e della Finanze, previo





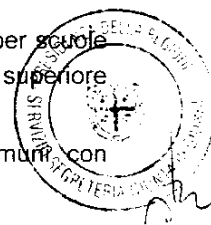
**REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

accordo in sede di Conferenza unificata. Fino al termine dell'anno scolastico nel corso del quale è adottato l'accordo si applica quanto previsto dai commi 5 e 5bis dell'art. 19 della L 111/2011 come modificato dalla L 183/2011, art. 4 comma 69.

La mancata stipula dell'accordo e la conseguente mancata adozione del Decreto Interministeriale comporta la vigenza della regola che stabilisce che alle Autonomie scolastiche con un numero di alunni inferiore a 600 unità, ridotto fino a 400 per quelle ubicate nelle piccole isole e nei comuni montani non possano essere assegnati dirigenti scolastici con incarico a tempo indeterminato così come non può essere assegnato un posto di direttore dei servizi generali ed amministrativi (DSGA).

Ciò premesso, per l'anno scolastico 2015-2016 la Regione Sardegna si atterrà ai seguenti criteri:

- a. Le Autonomie scolastiche dovranno essere composte da un numero di alunni non inferiore a 600 unità, anche al fine dell'assegnazione del DS e del DSGA, e non superiore alle 900 unità, avendo come parametro di riferimento l'organico di fatto 2014-2015; a tale parametro massimo si può derogare nelle aree ad alta densità demografica e in istituzioni scolastiche che richiedono specifiche dotazioni tecnologiche o strutturali funzionali ad un corretto svolgimento della didattica.
- b. Per le Autonomie scolastiche situate in comuni montani o nelle piccole isole, il numero minimo degli alunni è ridotto a 400; per quanto riguarda l'identificazione dei comuni montani, si farà riferimento alla LR 12/2005 e alla nota MIUR. 8220 del 7.10.2011, che a sua volta prende come riferimento il documento ufficiale "Elenco Ufficiale Comuni di Montagna" (ex L 90/1957).
- c. Potranno essere costituiti istituti globali unicamente in località che si trovino in oggettive condizioni di isolamento e marginalità geografica; l'istituto globale all'interno del piano di dimensionamento dell'offerta formativa regionale è inteso come scelta residuale dettata da vincoli oggettivi e non come elemento strutturale dell'offerta formativa sarda.
- d. Potranno essere proposte Autonomie scolastiche con valori inferiori a quelli previsti dalle disposizioni di legge richiamate unicamente qualora ricorrano almeno 2 delle seguenti 3 condizioni, e purché in ambito provinciale vi siano istituzioni scolastiche che presentino valori sufficienti a compensare adeguatamente i valori inferiori salvaguardando la media di riferimento:
 - Previsione di incremento della popolazione scolastica. Per le scuole del I ciclo il requisito si dimostra tramite le statistiche demografiche del/i Comune/i costituenti il bacino di utenza dell'Autonomia. Per le scuole secondarie di II grado, oltre alla valutazione delle statistiche demografiche relative alla specifica fascia di età e alla percentuale di iscrizioni alla scuola secondaria di II grado, si dovrà fare riferimento al trend di iscrizioni dell'Autonomia, che deve essere obbligatoriamente crescente e in grado di supportare nel medio periodo la scelta di mantenere l'Autonomia.
 - Condizioni oggettive di isolamento geografico. Il parametro di riferimento è dato dal tempo di percorrenza media rispetto ad altre Autonomie dello stesso ordine, che non deve essere di norma superiore a 30 minuti per le scuole del primo ciclo e a 45 minuti per le scuole secondarie di II grado.
 - Numero di studenti disabili. Potrà essere valutata la proposizione dell'Autonomia per scuole che abbiano una percentuale di disabili – rispetto al numero totale degli studenti – superiore al 4%.
- e. Non potranno di norma essere proposte Autonomie sottodimensionate nei Comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti.





REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- f. Le Autonomie proposte relativamente al I ciclo di studi dovranno essere tendenzialmente improntate al modello dell'Istituto Comprensivo, avere il più possibile una connotazione territoriale ed essere coerenti con l'effettivo percorso di studi scelto dagli studenti (es: nelle città privilegiare il modello dei Comprensivi di quartiere); la proposizione di Autonomie costituite unicamente da Direzione Didattiche o da Istituti secondari di I grado dovrà essere adeguatamente motivata e non potrà basarsi su meri calcoli numerici. L'attivazione di nuovi Istituti Comprensivi dovrà avvenire secondo una progressione che privilegi l'accorpamento e la razionalizzazione di circoli didattici e scuole secondarie di I grado attualmente sottodimensionate e di Istituti Comprensivi in sofferenza numerica per formare Istituti Comprensivi correttamente parametrati.
- g. Nel caso in cui si proceda all'aggregazione di due o più Autonomie scolastiche, mantiene l'Autonomia l'Istituzione con il maggior numero di allievi.
- h. Relativamente alla scuola secondaria di II grado, per l'anno scolastico 2015-16 verrà attentamente valutato se attivare nel piano di dimensionamento regionale nuovi indirizzi nei corsi di studio; ciò al fine di consentire una più attenta e matura valutazione dei risultati fin qui ottenuti dalla complessa offerta formativa dell'istruzione secondaria superiore che permetta un ridisegno e un riequilibrio di tale offerta a livello territoriale per l'anno 2016-2017. Per l'anno scolastico 2015-2016 potrà essere ampliato il numero degli ITS.

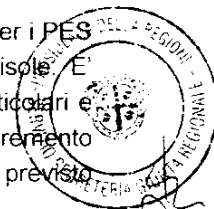
Qualora non sia possibile addivenire ad una soluzione ottimale del problema dei sottodimensionamenti a livello di tavolo provinciale, potranno essere attivati appositi tavoli tra Province contigue; le Autonomie proposte dovranno comunque far parte dello stesso Ufficio scolastico provinciale.

Punti di erogazione del Servizio (PES)

La Regione con il presente dimensionamento intende avviare un percorso finalizzato all'accorpamento di tutti i PES sottodimensionati formati esclusivamente da pluriclassi, al fine di procedere verso il superamento completo di tale modello organizzativo che mortifica la qualità degli apprendimenti. Tale percorso di razionalizzazione dovrà riguardare sin da subito i PES maggiormente sottodimensionati, avviando un percorso di chiusura delle pluriclassi, consentendone l'attivazione solo in situazioni di assoluta e oggettiva necessità, in aree isolate e disagiate, senza che vi sia la possibilità di attivare pluriclassi comprendenti tutte e cinque le classi di corso per la scuola primaria e tutte e tre le classi per la secondaria di I grado.

La riorganizzazione della rete scolastica, rispettosa di specifiche situazioni locali, si atterrà ai seguenti criteri:

- I PES di scuola dell'infanzia sono di regola costituiti in presenza di almeno 30 bambini per i PES ordinari e 20 bambini - in deroga - per i PES situati in comuni montani o piccole isole. E' possibile una riduzione dei parametri 30/20 per un ulteriore 10% in presenza di particolari e oggettive situazioni di isolamento geografico, in caso di documentate previsioni di incremento demografico o in altri casi eccezionali debitamente motivati. La Regione, in considerazione dell'importanza di mantenere i bambini nella fascia di età 3-5 anni quanto più possibile vicino alla propria residenza, tutela tutti i PES di scuola dell'infanzia attualmente esistenti, compresi quelli sottodimensionati.
- I PES della scuola primaria sono di regola costituiti in presenza di almeno 50 alunni per i PES ordinari e 30 alunni - in deroga - per i PES situati in comuni montani o piccole isole. E' possibile una riduzione dei parametri 50/30 per un ulteriore 10% in presenza di particolari e oggettive situazioni di isolamento geografico, in caso di documentate previsioni di incremento della popolazione scolastica o in altri casi eccezionali debitamente motivati. E' previsto





REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

l'accorpamento degli attuali PES della scuola primaria che non raggiungono i suddetti parametri qualora gli stessi siano composti esclusivamente da pluriclassi.

- I PES della scuola secondaria di primo grado sono di regola costituiti in presenza di almeno 45 alunni per il PES ordinari e 36 alunni, in deroga, per i PES situati in comuni montani o piccole isole. E' possibile una riduzione dei parametri 45/36 per un ulteriore 10% in presenza di particolari e oggettive situazioni di isolamento geografico, in caso di documentate previsioni di incremento della popolazione scolastica o in altri casi eccezionali debitamente motivati. E' previsto l'accorpamento degli attuali PES della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono i suddetti parametri qualora negli stessi sia presente una pluriclasse.
- I PES di scuola secondaria di II grado (compresi sezioni staccate, le sezioni annesse o aggregate, nonché gli indirizzi di studio e le specializzazioni) sono di regola costituiti in presenza di almeno 20 alunni con la previsione di un corso quinquennale. E' possibile una riduzione di tale parametro per un ulteriore 10% in presenza di particolari situazioni di isolamento geografico, in caso di documentate previsioni di incremento della popolazione scolastica o in altri casi eccezionali debitamente motivati. Per le valutazioni di cui sopra si farà riferimento al parametro relativo all'organico di fatto 2014-2015.

Il processo di accorpamento previsto dalle presenti Linee Guida sarà accompagnato dalla Regione Sardegna sia per il tramite di linee di finanziamento dedicate per la riqualificazione e l'ampliamento degli edifici scolastici a valere sul programma Iscol@, sia attraverso un apposito sostegno finanziario a iniziative di prolungamento del tempo scolastico e di apertura delle scuole agli alunni, ai genitori, alle associazioni per far diventare la scuola un luogo fisico di incontro e condivisione con il territorio.

Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA)

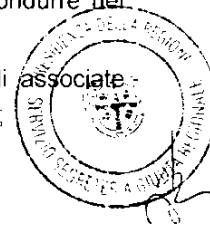
Dall'a.s. 2015/2016 anche in Sardegna si dovrà provvedere all'adozione degli atti necessari alla definizione dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti e alla loro inclusione all'interno del Piano di dimensionamento della rete scolastica regionale.

I CPIA, istituiti dall'art 1 comma 632 della L 296/2006 e regolati dal DM 25 ottobre 2007, sono costituiti in Autonomie scolastiche e sono caratterizzati da una rete territoriale provinciale che discende dalla riorganizzazione dei Centri Territoriali Permanenti (CTP) per l'Educazione degli Adulti e dei percorsi di secondo livello (corsi serali) in reti territoriali provinciali.

Il DPR. 263 del 29 ottobre 2012 prevede che i CPIA eroghino percorsi di primo e secondo livello, nonché percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana; i percorsi di secondo livello saranno realizzati dalle istituzioni scolastiche di II grado presso le quali funzionano i percorsi di istruzione tecnica, professionale e artistica (rimanendo in essi incardinati) individuate nel Piano di dimensionamento.

I CPIA, inoltre, potranno rappresentare un reale interlocutore istituzionale per la realizzazione di azioni di accoglienza e di orientamento. Il CPIA per ampliare la propria offerta formativa può stipulare accordi con gli EELL e altri soggetti pubblici e privati, con particolare riferimento alle strutture formative accreditate dalla Regione. Come previsto dalla circolare MIUR n 36/2014, il piano di dimensionamento dovrà:

- identificare i CTP e le scuole carcerarie di primo livello ad essi associate da ricondurre nei CPIA;
- individuare la sede principale e la rete territoriale di servizio, vale a dire le sedi associate collegate alla sede principale, con indicazione degli edifici dove si svolgerà il servizio;





REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- garantire una consistenza della popolazione scolastica dei CPIA coerente con i parametri di cui alla L 183/2011 (600/400).

In assenza di tali indicazioni non potrà essere attribuita l'Autonomia ai CPIA.

Le Province dovranno valutare la situazione e la consistenza numerica dei CTP nei propri territori di riferimento e convocare appositi tavoli – anche congiunti – al fine di garantire il rispetto delle indicazioni sopra riportate.

4. Ruoli, procedura e tempistica

La Regione è il soggetto responsabile dell'emanazione delle Linee Guida, della convocazione del tavolo regionale di confronto interistituzionale e della redazione del Piano di dimensionamento sulla base dei piani provinciali, tenendo conto dell'esigenza di un loro raccordo e coordinamento per armonizzare l'offerta formativa ed equilibrare le diverse istanze territoriali.

La struttura amministrativa regionale competente è la Direzione Generale della Pubblica Istruzione; per il dimensionamento 2015/2016 partecipa al tavolo interistituzionale anche la Direzione Generale dei Trasporti.

Le Province convocano le conferenze provinciali e sono responsabili dei Piani provinciali di dimensionamento di cui al D.P.R. 233 del 1998. Le Province definiscono in maniera autonoma gli ambiti funzionali per le procedure programmatiche provinciali, all'interno delle quali organizzare le pre-conferenze territoriali quali Unioni di Comuni o zone aventi identità storico culturali preminenti.

Le Province, hanno altresì competenza sul II ciclo di istruzione ai sensi di quanto previsto dall'art. 139 del DLgs 112/98, e mantengono inalterato il loro ruolo per il presente dimensionamento nelle more della riforma complessiva dell'assetto degli enti intermedi.

I Comuni hanno competenza sul I ciclo di istruzione ai sensi di quanto previsto dall'art. 139 del DLgs 112/98. Considerata l'evoluzione in atto del quadro normativo, nonché l'esigenza di costituire strutture reticolari e Poli territoriali di istruzione scolastica capaci di garantire adeguati livelli di qualità dell'istruzione, è indispensabile, nell'esercizio delle funzioni a loro delegate, prevedere forme di cooperazione/associazione tra i medesimi Comuni, auspicando, peraltro, un forte coinvolgimento delle Unioni dei Comuni.

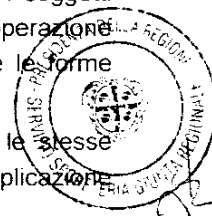
L'Associazione Nazionale Comuni Italiani - Sezione Sardegna - e l'Unione Province Italiane - Sezione Sardegna - partecipano al tavolo regionale di confronto interistituzionale.

L'Ufficio Scolastico Regionale partecipa con un ruolo consultivo alle sedute del tavolo regionale di confronto interistituzionale, mentre gli Uffici Scolastici Provinciali partecipano con un ruolo consultivo alle pre-conferenze territoriali e alla Conferenza provinciale prevista dal DPR 233/1998.

I Dirigenti Scolastici partecipano alle pre-conferenze comunali e territoriali e alla Conferenza provinciale prevista dal DPR 233/1998, mentre gli organismi della scuola possono partecipare alle pre-conferenze comunali e territoriali.

Altri soggetti collettivi interessati all'innalzamento della qualità e del livello del sistema dell'istruzione possono partecipare alle pre-conferenze comunali e territoriali. Affinché i soggetti attivi deputati per legge al piano di dimensionamento possano operare nello spirito di cooperazione potranno essere promosse conferenze più ampie, attraverso il coinvolgimento di tutte le forme aggregative istituzionali, anche a livello distrettuale.

A seguito dell'adozione delle presenti Linee Guida da parte della Giunta regionale, le stesse verranno inviate alla Commissione consiliare competente in materia di istruzione in applicazione





**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

dell'art. 14 della LR 31/1984 recante "norme sul diritto allo studio e sull'esercizio della competenze delegate", e poi riapprovate in via definitiva dalla Giunta regionale.

Le Province dovranno inviare le proposte di Piani provinciali alla Regione entro il 15 dicembre 2014 utilizzando la modulistica che verrà fornita dalla Direzione Generale della Pubblica Istruzione.

Nel caso in cui le proposte progettuali presentate dalle Province si discostino in tutto o in parte dalle disposizioni contenute nelle presenti Linee Guida, e tale scostamento non sia adeguatamente documentato e motivato con argomentazioni coerenti con gli obiettivi illustrati sopra, la Regione si riserva la possibilità di attuare interventi correttivi sulla rete scolastica territoriale fornendo adeguata motivazione.

A seguito dell'approvazione in sede di tavolo di confronto interistituzionale, il Piano di dimensionamento regionale per l'anno scolastico 2015-2016 sarà adottato con Deliberazione della Giunta regionale entro il 20.12.2014. Il piano dovrà poi essere inviato alla Commissione consiliare competente in materia di istruzione come indicato dalle sentenze del TAR Sardegna 692/2014 e 693/2014 in applicazione dell'art. 14 della LR 31/1984 recante "norme sul diritto allo studio e sull'esercizio della competenze delegate", e poi riapprovato in via definitiva dalla Giunta regionale.

